

Ferrovie, piano da 9 miliardi per spingere subito la crescita

Battisti: 4 mila assunzioni con gli investimenti 2019. Il dossier Alitalia

Un impatto sul Pil compreso tra «lo 0,7 e lo 0,9 nei prossimi cinque anni» e un «grandissimo sviluppo dal punto di vista degli investimenti». Sono i due cardini del piano industriale del gruppo Ferrovie dello Stato secondo l'amministratore delegato e direttore generale Gianfranco Battisti. Il piano, che verrà presentato verosimilmente a marzo, contiene «un'operazione molto importante». Il riferimento è chiaramente al dossier Alitalia. «Solo quest'anno investiremo 9 miliardi di euro con un impatto sull'occupazione di 4 mila persone nel gruppo» continua l'ad.

L'occasione per snocciolare questi numeri è la presentazione di ieri a Milano, focalizzata sugli investimenti per i binari lombardi in capo a Rete Ferroviaria Italiana (gruppo Fs). Il pacchetto prevede interventi per 14 miliardi e 650 milioni da destinare al potenziamento di alcune linee (come la Milano-Pavia, il collegamento tra Rho e Gallarate), l'upgrade tecnologico, l'eliminazione di 110 passaggi a livello, il restyling delle stazioni

da qui al 2025. Cantieri necessari per far fronte all'aumento di pendolari in Lombardia e alle difficoltà degli ultimi mesi del sistema ferroviario. «Fino all'estate scorsa il 47 per cento delle corse cancellate era dovuto a problemi di infrastruttura» spiega Battisti. Rafforzare la rete di binari lombardi permetterà di «reggere» meglio il traffico. Quadruplicare la tratta Milano-Pavia, ad esempio, permetterà di far viaggiare venti convogli all'ora al posto degli attuali dieci. Si lavorerà poi a nuovi sistemi di segnalamento, sempre per aumentare la frequenza di treni e alla realizzazione dell'alta velocità tra Brescia e Verona. Tra gli interventi in programma anche il collegamento tra Bergamo e l'aeroporto di Orio al Serio (costo: 110 milioni di euro) che sarà attivo a dicembre 2023, finanziamenti permettendo. La lunga lista di azioni dovrà «portare a un incremento degli standard di regolarità a beneficio dei pendolari» dice l'ad e direttore generale di Rfi Maurizio Gentile.

Il focus regionale, che rice-

ve l'approvazione del ministro dei Trasporti Danilo Toninelli e del governatore lombardo Attilio Fontana, fa parte di una programmazione ampia che abbraccia tutto il territorio nazionale. Sono 66 i miliardi destinati a opere e interventi in corso di realizzazione, 53 all'interno del contratto di programma precedente tra Rfi e il ministero dei Trasporti, 13 relativi alla prima annualità del contratto 2017/2021 attualmente alle battute finali di approvazione. Contando i 35 miliardi per il fabbisogno fino al 2021, si arriva a 101 miliardi. Dove finiranno questi soldi? In buona parte — oltre il 70 per cento — sulla rete «convenzionale». E un'attenzione particolare verrà data al Sud «per riequilibrare il gap infrastrutturale» dice Gentile. In Sicilia si punta ad avviare entro il 2020 lavori sulla rete per 3 miliardi, mentre è di 15 il budget per i prossimi dieci anni. I cantieri si concentreranno sull'asse principale dell'isola, la Palermo-Catania-Messina. Al termine dei lavori, promette Rfi, si potrà viaggiare tra Messina e Catania in

45 minuti anziché 70, si risparmierebbe un'ora tra Catania e Palermo. Sono oltre sei i miliardi destinati all'itinerario Napoli-Bari: tra le fine di quest'anno e l'inizio del prossimo saranno messi a gara gli ultimi lotti della linea, mentre sulla Adriatica da Bologna a Lecce grazie a un investimento di 350 milioni si accorceranno di 60 minuti i tempi di percorrenza.

C'è un altro elemento su cui Rfi punta per far correre più velocemente i treni, soprattutto attorno ai grandi nodi urbani. Con l'installazione della tecnologia High density Ertms a Milano, Firenze e Roma i convogli potranno viaggiare a tre minuti di distanza uno dall'altro. Saranno garantiti gli standard di sicurezza ma evitati i «colli di bottiglia» all'ingresso delle città. La spesa stimata è di 45 milioni, i primi frutti si vedranno a partire dal 2020. Lato Trenitalia, sempre parte del gruppo Fs, il traguardo è lo svecchiamento della flotta. Con 6 miliardi di euro per 600 treni in cinque anni, l'80 per cento del parco mezzi verrà rinnovato. Sulle linee regionali spunteranno i modelli Pop e Rock.

Trasporti

di **Sara Bettoni**